

→ **Gli ambientalisti** davanti a Montecitorio con i siti delle centrali: «Li nascondono, ma sono questi»

→ **La gaffe della Gelmini** Lo sviluppo del Paese passerà dal ritorno all'energia nucleare, dopo il voto

Verdi: «Ecco i posti nucleari si ripartirà da Montalto»

I Verdi "presentano" la lista nascosta dal Governo sui siti prescelti per le centrali nucleari. Intanto la Gelmini ne promette il ritorno dopo il voto, mentre i suoi candidati si fingono ambientalisti...

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Quanto sia attuale il tema del nucleare lo dimostra l'uscita del ministro dell'Istruzione (chissà perché proprio lei) Maristella Gelmini, che in un passaggio, parlando al Sole 24 ore, ha detto: «Le direttrici su cui ci muoveremo sono quattro: invecchiamento e salute, energia e nucleare, agro-alimentare e beni culturali. Sul nucleare, al di là del discorso tecnico se sia meglio quello di terza o quarta generazione, vogliamo avviare un tavolo con i ministri Scajola, Prestigiacomo e Fazio a cui inviteremo anche i rappresentanti degli enti e gli esperti per spiegare ai cittadini che il nucleare non è pericoloso. Ad esempio mi piacerebbe coinvolgere Umberto Veronesi».

Al di là dei desideri, l'indicazione delle direttrici di sviluppo dell'azione di governo è chiara. Dal 30 marzo, il nucleare, dove e come, sarà tema di agenda politica. Così l'uscita dei Verdi di ieri appare meno folkloristica di come la vorrebbe dipingere il governo: «La prima centrale nucleare di Italia sarà con molta probabilità quella di Montalto di Castro in provincia di Viterbo. Poi, tra i possibili siti atomici, ci sono Caorso in provincia di Piacenza e Trino Vercellese (Vercelli) e per il deposito nazionale di scorie radioattive la località di Garigliano a cavallo tra le province di Latina e Caserta». Gli ambientalisti, con in testa il presidente Angelo Bonelli, si sono messi a distribuire la mappa delle centrali nucleari a Roma davanti a Montecitorio. Così hanno chiuso la campagna elettorale, dove il tema del nucleare è emerso a bocconi, intalpatato dal governo e sollecitato dal-



La manifestazione contro il nucleare e in favore delle energie alternative organizzata dai Verdi, ieri a piazza Montecitorio, a Roma

La storia

**Tutto fermo da 20 anni
Così volle il popolo italiano**

L'incidente di Chernobyl del 1986 portò l'Italia a indire l'anno successivo tre referendum nazionali sul settore nucleare. In tale consultazione popolare, circa l'80% dei votanti si espresse a favore delle istanze portate avanti dai promotori.

Si giunse pertanto nel 1990 alla chiusura delle tre centrali funzionanti (Sessa Aurunca era infatti già stato fermato per guasti nel 1982): Latina, Trino e Caorso. Fu fermato il cantiere di Montalto di Castro, e riconvertita la centrale.

l'opposizione.

L'ELENCO

«Il governo - osserva Bonelli - non ha avuto il coraggio di rivelare prima delle elezioni regionali i luoghi in cui verranno costruite le centrali» e in cui dovrebbero verranno «sprecati almeno 30 miliardi di euro dei contribuenti italiani». Ecco allora la cartina delle sedi che produrranno energia atomica, secondo le indicazioni dei Verdi. Elenco ampio, da raffinare, e in parte già diffuso dal nostro giornale: Caorso (Pc), Trino Vercellese (Vc), Monfalcone (Go), Chioggia (Ve), San Benedetto del Tronto (Ap), Scarlino (Gr), Montalto di Castro (Vt), Borgo Sabotino (Lt), Garigliano (Lt-Ce), Termoli (Cb), Mola di Bari

(Ba), Scansano Jonico (Mt), Oristano, Palma di Montechiaro (Ag).

Tanto è l'imbarazzo del governo che giovedì la candidata dei radicali

Eppure...

Per timori elettorali tutti i candidati di destra si dicono contro le centrali

Emma Bonino, sostenuta dal Pd, Di Pietro e sinistra, in corsa per governare il Lazio, ci aveva marciato: «Credo che qualcuno dovrebbe avvertire il ministro Scajola, il Governo, l'Enel e compagnia bella che il piano sul nucleare è chiuso per sempre, perchè in Piemonte Cota ha detto di no, Formi-